

*Un convegno organizzato dalla Provincia rilancia il problema della destinazione*

## **Ex Montedison, risorsa da rilanciare**

**PORTO RECANATI** - "Cattedrali del mare- sulle tracce delle cattedrali dell'archeologia industriale costiera" è il tema del convegno organizzato dalla Provincia ed in programma per oggi, dalle ore 15 alle 20, presso il Castello Svevo di Porto Recanati.

Due le fasi del convegno: nella prima si parlerà del valore del patrimonio di archeologia industriale abbandonato lungo la costa marchigiana, l'ex stabilimento Montecatini, poi diventato Montedison negli anni '60 a Porto Recanati e l'ex Fim di Porto Sant'Elpidio, e dei progetti operativi per il loro recupero.

Successivamente si parlerà di coinvolgimento e partecipazione delle giovani generazioni al patrimonio culturale territo-

riale.

Un incontro che è tappa di un viaggio di presentazione di una pubblicazione speciale: "Cattedrali dell'archeologia industriale costiera", curata da Francesco Calzolaio (nativo di Recanati e residente da 28 anni a Venezia) per la Provincia di Venezia, anche autore insieme ad altri 36 specialisti.

Un libro che racconta, soprattutto attraverso le suggestive immagini, il viaggio lungo le coste italiane alla scoperta di queste "cattedrali", "realtà dismesse - ha specificato Calzolaio durante la conferenza stampa di presentazione del convegno- non per mancanza di valore, ma al contrario, per un valore ridondante rispetto alle forze in gioco".

Diversi i motivi dell'adesio-

ne della Provincia di Macerata a questa iniziativa, come ha spiegato il dirigente dell'Ente Alessandro Mecozzi, fra cui "l'opportunità importante di essere parte di queste "rete" e agire in sinergia con altri enti territoriali e l'opportunità d'immagine, che ci permette di promuovere e dare visibilità al nostro patrimonio".

L'assessore provinciale Donato Caporali ha inoltre sottolineato l'importanza della possibilità di "gestione dei beni culturali da un'ottica non solo squisitamente tecnica, ma anche attraverso l'occhio libero e sensibile del cittadino, del giovane, che può offrire intuizioni e suggestioni alternative ma fondamentali".

Un convegno, un progetto e una vera spedizione di ricerca e

recupero, a bordo anche di imbarcazioni storiche da lavoro, come la lancetta Portannara costruita ad Ancona nel '54 (che sarà possibile visitare) approdata a Porto Recanati; un altro prezioso simbolo del mare, quel "mare che unisce" con la sua straordinaria forza di coesione e comunicazione fra il territorio e le persone.

Interverranno al convegno il presidente della Provincia di Macerata, i sindaci di Porto Recanati e Porto Sant'Elpidio, il presidente della Provincia di Ascoli, il Soprintendente ai Beni Culturali di Ancona.

Disponibilità a finanziare un progetto per il recupero del capannone in abbandono

## Uno studio della Provincia per il Nervi

di AURELIO BUFALARI

**PORTORECANATI** - Molti portorecanatesi non sanno chi sia stato Luigi Nervi, ma tutti sanno che il capannone sull'area ex Montedison, a nord del paese, porta il suo nome. Oggi sappiamo che il "Nervi" è al centro anche di interessi storico culturali in quanto testimonianza ormai simbolica del patrimonio lavorativo nazionale. Nel convegno organizzato dalla Provincia per la presentazione del libro - "Le cattedrali dell'archeologia costiera", viaggio sulle tracce del patrimonio del lavoro e della cultura - si è parlato anche di questo. In merito al recupero e al riuso del fatiscente manufatto, c'è da dire che a suo

tempo vi fu posto un vincolo storico architettonico industriale, il che comporta, appunto, che il capannone non debba essere abbattuto ma recuperato. Per farlo, occorrono però diversi milioni di euro che nessuno è in vena di sborsare, visto l'andazzo dei conti pubblici e le restrizioni tassative e drastiche dei bilanci comunali. Diciamo conti pubblici non a caso perché, anche se il capannone è attualmente di proprietà della società Zeus, quando questa avrà terminato la costruzione del complesso edilizio che gravita a sud del capannone, la proprietà di questo passerà al Comune. Il vice sindaco di Porto Recanati Rosalba Ubaldi, che

nell'occasione sostituiva il convallescente sindaco Fabbracci, ha illustrato la posizione dell'amministrazione. Grosso modo, il Comune sarebbe orientato ad inserire il manufatto, messo in sicurezza e ristrutturato a dovere, nel contesto di un progetto portuale più ampio - non dimentichiamo che l'area a nord del capannone è classificata come area portuale - che lo vedrebbe ospitare, nell'assoluto rispetto della sua estetica originaria, attività commerciali varie. Un progetto ambizioso, che

per essere attuato non potrà fare a meno del concorso di investitori privati. Se il Comune intendesse auto esonerarsi dal compito, di questo potrebbe farsi carico la Provincia con una idea propria. Cosa che, in assenza del presidente Silenzi, non ha escluso il vice presidente Donato Caporalini, il quale ha affermato che il "paraboloide" - definizione tecnica del capannone - è mo-

tivo di interesse da parte della Provincia, un problema da portare a soluzione, anche se le scel-

te da fare non sono agevoli. Caporalini ha anche anticipato che la Provincia avrebbe in animo di stanziare una cifra per uno studio di fattibilità da mettere poi a disposizione del Comune. Per l'attuazione pratica di un eventuale progetto di recupero e riuso del manufatto, Caporalini pensa ad una società pubblico-privata con la partecipazione, oltre che del Comune, della stessa Provincia. Potrebbe essere questa una soluzione - ove funzionasse - da riproporre in altre situazioni consimili. Ad Assisi, ad esempio; un capannone eguale al Nervi è stato recuperato e riadattato come teatro. Ma bisogna anche dire che esiste un progetto privato che grosso modo, seppur con soluzioni estetiche ed architettoniche avveniristiche, anticipa ed eguaglia nella sostanza quello del Comune. Il progetto però sarebbe legato alla eventuale realizzazione della darsena.



**A fianco il capannone Nervi. Per il suo recupero la Provincia sarebbe disposta a stanziare una somma da destinare alla preparazione di un progetto di fattibilità che verrebbe poi consegnato al Comune**

L'annuncio del vicepresidente Caporalini. Per l'intervento potrebbe essere costituita una società pubblico-privata

*La costruzione dell'infrastruttura decisiva per il recupero dell'edificio ex Montedison*

# Una darsena per il capannone Nervi

di AURELIO BUFALARI

**PORTO RECANATI** - Ammesso che si faccia, che cosa sarà il "Nervi" dopo gli interventi di recupero e di riutilizzo così come sarebbero concepiti da tre diversi soggetti come la Provincia, il Comune e l'imprenditore privato? La Provincia parla di un riutilizzo di tipo sociale - magari seguendo l'esempio del comune di Assisi, dove se ne è ricavato un teatro - con in più una parte meno importante destinata ad attività commerciali - giusto per coinvolgere il privato. Il Comune sarebbe orientato a una soluzione simile, ma con la parte più cospicua del manufatto destinata al commerciale. In pratica, negozi e sale per riunioni ed attività associative attorno ad una galleria lunga 55 metri e larga più di 20,

protetta durante i mesi invernali da pareti trasparenti scorrevoli alle estremità nord e sud.

La Provincia non accenna minimamente alla possibilità di realizzare a nord del capannone una darsena, anche se non sfugge alla sua attenzione il fatto che quella è proprio un'area a destinazione portuale. Che il vice presidente Caporalini lo abbia accennato nel suo intervento al convegno di sabato, non è senza significato. Quelle, dal Comune, sono implicitamente considerate parole d'oro, perché sarebbe difficile realizzare la darsena senza il "benessere" della Provincia.

Intenzioni, quelle di Provincia e Comune, esplicitate per sommi capi, ma non quelle della Zeus, la società proprietaria del capannone e impegnata secondo un progetto ben definito ove si verificassero certe condizioni. Il

progetto della Zeus - già esistente - prevede la costruzione nel capannone di un maxi albergo. Le linee esterne resterebbero tali

e quali, ma la cupola, che verrebbe illuminata durante la notte, sarebbe ricoperta di vetro cristallino con finiture in fine materiale metallico. Al piano terra sarebbero ubicati la hall dell'albergo, una sala riunioni e negozi vari; al primo e secondopiano le camere.

L'investimento totale previsto dal progetto Zeus ammonterebbe a circa 20 milioni di euro, dei quali una buona parte per il

recupero del manufatto originale, la sua ristrutturazione, le bonifiche e altri interventi per la messa in sicurezza di tutta l'area. Ma c'è da tener conto di quelle condizioni di cui sopra, e cioè che la Zeus sarebbe interessata anche alla realizzazione della darsena,

che chiaramente rivaluterebbe tutta la zona, albergo e palazzine adiacenti compresi. La darsena sarebbe ceduta gratuitamente al

Comune, ma ancora con un ma: che l'area fronteggiante la stessa - subito a nord del capannone - sia reinserita integralmente nel piano regolatore così come previsto dalla variante a suo tempo "sforbiciata" dalla provincia. La Zeus ed il Comune, dunque, sarebbero orientate a non prescindere dalla realizzazione della darsena, mentre la Provincia semplicemente accenna.